



I figli ascoltano con gli occhi

«Siamo una coppia unita e vorremmo tanto che i nostri figli fossero portatori nella società di quei valori, che da sempre hanno guidato la nostra vita: la fede, l'impegno in comunità, la solidarietà, la giustizia... Quando erano piccoli abbiamo fatto di tutto per fargli sperimentare questi valori, ma da un po' di tempo ci criticano, rifiutano il dialogo e talvolta in modo anche violento. L'altro giorno, per esempio, per un'osservazione sul loro modo di mantenere in ordine la loro stanza, hanno reagi-

to violentemente. Non ce lo saremmo mai aspettato. Spesso, per paura di qualche reazione, siamo portati a non dire niente».

Fausto e Francesca
Genova

Carissimi, prima di tutto vogliamo dirvi che ci sembra molto bello l'impegno che avete messo nel trasmettere fin da piccoli ai figli i vostri valori. Come insegniamo la lingua, così è necessario insegnare anche la sacralità dell'esistenza. Potrebbe essere pericoloso dire: «Quando sono



Giuseppe Distefano

piccoli, li lasciamo liberi, poi da grandi decideranno da soli»; sarebbe privarli di quelle esperienze e conoscenze, che poi si riveleranno necessarie per riuscire a fare delle

scelte veramente autonome. Nell'adolescenza il discorso educativo diventa più complesso e delicato. L'apprendimento avviene non tanto attraverso discorsi diretti,

ma soprattutto attraverso l'esperienza e l'osservazione. L'unità tra di voi, il vostro impegno sociale (vissuto senza stress o squilibri, ma con gioia), la costanza della vostra vita spirituale, la ricerca di una coerenza tra la fede e la vita, incideranno più di mille discorsi. Ci sarà anche il momento del rifiuto, della critica che in quasi tutte le famiglie viene sperimentato. Questo momento spesso è necessario perché i figli raggiungano una loro autonomia di pensiero e il giusto distacco da noi. Accogliamo con serenità le loro critiche, senza disorientarci; ma non rispondiamo con aggressività alle loro violenze verbali, ma ascoltiamoli con attenzione, stando al gioco, purché sia un confronto rispettoso. Ci sembra molto efficace poi la strategia del racconto delle nostre esperienze. Anziché pretendere il dialogo, iniziamo a raccontare di noi, di quello che abbiamo vissuto sul lavoro, per strada, le nostre emozioni più intime, senza lasciarci turbare dalla loro apparente superficialità o indifferenza. L'adolescenza, a volte, è come un vento che spazza via tutto, ma non può travolgere quel piccolo seme piantato bene dalla costanza dei genitori, dai loro accogliersi reciproco con tenerezza, dai valori che custodiscono dentro.

spaziofamiglia@cittanuova.it